



L'Alto Adige e le sue leggende

La miniera d'argento vicino di Chiusa

Tantissimo tempo fa, non appena le nevi si scioglievano, nella zona di Chiusa arrivavano ogni anno alcuni uomini dall'Italia. Appena giunti si mettevano a trafficare misteriosamente vicino al Rio Tinne, evitati da tutti perché la gente del posto non capiva la loro lingua e guardava con sospetto al loro comportamento.

Un giorno due cittadini di Chiusa si alzarono di buon'ora per andare a Bolzano e scorsero un folto gruppo di italiani che, portando in spalla pesanti sacchi, scendevano dalle montagne di Villandro e si dirigevano verso sud. Alle loro spalle, attardato, li seguiva un vecchietto con la barba bianca che ansimava sotto il peso del carico. I due chiusani ebbero compassione del povero omino e si offrirono di portargli il sacco, cosa che fece molto piacere al vecchietto. Ma ben presto il peso diventò eccessivo anche per i due aiutanti paesani, che dopo un'ora di cammino dovettero fermarsi a riprendere fiato. L'anziano italiano li ringraziò più e più volte e per sdebitarsi regalò a ognuno di loro un pezzo di minerale color argento, informandoli che nel Rio Tinne ne avrebbero trovato una grande quantità, a patto che osservassero dove cadeva l'ombra della torre di Sabiona al sorgere del sole durante il solstizio d'estate. Dopodiché il vecchietto sparì e da allora quegli stranieri non furono mai più visti nella zona di Chiusa.

Arrivati a Bolzano, i chiusani scoprirono che il regalo dell'italiano era un prezioso minerale d'argento. Allora attesero il successivo solstizio d'estate, all'alba osservarono l'ombra del campanile della chiesa di Sabiona e videro che cadeva su una ripida parete rocciosa nella valle del Rio Tinne, chiamata Gerstein. Scesero giù e, in una fenditura della roccia, trovarono una stretta galleria scavata dagli italiani che entrava nel cuore della montagna ed era piena di minerale d'argento. E fu così che venne scoperta la miniera d'argento di Fundres, nei pressi di Chiusa.